

Cultura della sicurezza sul lavoro

Tanto tuonò che piove. Dopo una difficile gestazione e in mezzo ad un intenso e prolungato *battage* mediatico, il Decreto Legislativo n.81/2008, meglio conosciuto come il *Testo Unico sulla Sicurezza e sull'Igiene nei luoghi di lavoro*, è stato pubblicato in G. U. il 30 aprile del 2008 ed è entrato in vigore il 15 maggio 2008.

Nei mesi precedenti il fenomeno delle “morti bianche”, di cui la tragedia accaduta agli operai della Thyssen Krupp di Torino rappresenta solo la tragica punta dell'*iceberg*, è esploso in tutta la sua portata all'attenzione dell'opinione pubblica, grazie anche ad una sovraesposizione mediatica che, se si è rivelata il più delle volte opportuna e meritoria, altrettanto spesso ha assunto toni pasticcioni ed approssimativi ed è stata anche inquinata da qualche venatura demagogico-populistica (date le circostanze elettorali!). Il Testo Unico, licenziato dal governo Prodi, ha completamente riformato la materia, abrogando espressamente le normative settoriali vigenti ed introducendo una nuova e dettagliata disciplina che coinvolge tutti soggetti a vario titolo coinvolti. Qualsiasi valutazione sul Testo Unico è chiaramente prematura, ma deve essere comunque chiaro che ogni giudizio sugli effetti del decreto dovrà fare inevitabilmente i conti con quello che è il vero perno fondante di qualunque norma in materia di sicurezza: è la crescita di una vera e propria “cultura della sicurezza” sui luoghi di lavoro. In altre parole, tutti i soggetti dovranno aumentare l' impegno, ognuno per le parti di propria competenza, per evitare di ridurre sensibilmente, quando non di vanificare del tutto, gli effetti complessivi delle disposizioni di legge. Se è vero infatti che tante volte sono le imprese a non rispettare i precetti di legge, per motivazioni varie (dalla onerosità economica degli adempimenti imposti, una vera e propria volontà cosciente, quasi criminosa, di disattendere le norme) è pur vero che, seppur in misura meno frequente, sono anche i lavoratori a sottrarsi agli obblighi in materia di

sicurezza previsti (uso dei dispositivi di protezione individuale, frequenza ai corsi di formazione ed informazione, adozione delle cautele specifiche per ogni attività etc.), così come gli altri soggetti a vario titolo coinvolti (responsabili per la sicurezza, coordinatori e direttori dei lavori, medici competenti, consulenti, rappresentanti sindacali e dei lavoratori etc.) devono aumentare il proprio livello di attenzione nell'adempimento dei compiti per ciascuno previsti, tenendo sempre in considerazione il beneficio complessivo finale. In un momento storico di grandissima attenzione alle tematiche della sicurezza ciò che è dunque assolutamente necessario affinché il Testo Unico abbia una reale efficacia sia per i lavoratori, a tutela del bene dell'incolumità psicofisica, sia per le imprese, che non devono essere schiacciate da adempimenti e oneri, è la consapevolezza della necessità, di far crescere la “cultura della sicurezza”, impostandola come *forma mentis* del proprio agire e non più come mera osservanza dei precetti legislativi.